

«Non tratto sul numero di consiglieri»

Intervista di Andrea Gagliardi a Roberto Calderoli

Lo scontro all'interno del Pdl preoccupa la Lega perché mette a rischio il federalismo, cavallo di battaglia del Carroccio.

Dopo la conferenza unificata dei giorni scorsi il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli torna alla carica. «Sulla riduzione dei consiglieri comunali a 48 e degli assessori a 12, non ci sono margini di trattativa. Si può intavolare una discussione solo sui compensi di presidenti e consiglieri dei municipi», al momento assenti dal testo del governo. Calderoli, boccia le modifiche bipartisan al primo decreto governativo di attuazione del nuovo ente, votate dal Campidoglio. Emendamenti che rispetto al decreto dell'esecutivo propongono, tra l'altro, di riportare i consiglieri della futura Assemblea capitolina da 48 a 60 e di aumentare gli assessori da 12 a 15 lasciando le porte aperte a una riduzione contenuta del numero dei municipi (attualmente sono 19).

Il Consiglio comunale era chiamato esprimere un parere, ma sembra aver optato per un testo alternativo a quello del governo su Roma Capitale. Che gliene pare?

Nel merito non sono possibili deroghe al principio in base al quale i membri del consiglio comunale devono scendere a 48 e gli assessori a un massimo di 12. Innalzare la cifra sarebbe un pessimo segnale in tempi di austerità, con la prospettiva inoltre di una riduzione del numero di deputati e senatori entro fine legislatura.

Sui municipi romani in sede di conferenza unificata si è detto disponibile a modificare il decreto spostando il tetto massimo da 12 a 15. Come mai?

E' una mediazione rispetto alla richiesta del consiglio comunale, che parla genericamente di riduzione dei municipi attuali, ma non fissa un tetto massimo.

Il governo recepirà l'emendamento sul gettone di presenza per i consiglieri municipali di Roma Capitale, tenuto conto che nel testo finale della manovra il gettone è stato previsto per i consiglieri circoscrizionali delle città metropolitane?

E' un aspetto sul quale sono pronto a discutere, perché con la riduzione del numero, molti dei municipi estenderanno i loro confini. In base alle dimensioni si può ragionare di retribuzioni.

Sarà possibile approvare in via definitiva il primo decreto attuativo entro il 20 settembre, come auspicato da Alemanno?

È difficile ma non utopistico. I tempi non dipendono più dal governo. Dopo il via libera della conferenza unificata, la commissione bicamerale sul federalismo ha due mesi per licenziare il testo. Ma nella pratica potrebbero bastare anche 10-15 giorni per un parere. A quel punto si andrebbe subito in consiglio dei ministri.

L'architettura di Roma Capitale va completata entro il 20 maggio 2011, data di scadenza della delega al governo sul federalismo fiscale. Che tempi prevede per i decreti su funzioni e risorse?

Difficile fare previsioni. Stiamo già lavorando al trasferimento delle funzioni, ma è una materia complessa, per la quale ci sarà probabilmente bisogno di più di un decreto. Anche perché sono coinvolti praticamente tutti i ministeri, oltre alla Regione e alla Provincia. E non va dimenticato che per attribuire nuove funzioni serve la disponibilità degli enti che di quei poteri si devono spogliare.

Su quali altre risorse, a parte quelle già decise per il rientro dal debito, potrà contare Roma Capitale?

Il capitolo risorse sarà affrontato solo quando sarà definito quello delle competenze. Va detto che Roma Capitale, comunque, non potrà sfuggire al fabbisogni o al costi standard, che valgono per tutti.

Il federalismo fiscale comunale, e in particolare l'imposta municipale unica sugli immobili e la cedolare secca per gli affitti, potranno essere applicate anche a Roma Capitale?

Nella mia testa sì. Ma solo quando saranno definiti i decreti sulle funzioni sarà possibile capire se Roma Capitale è ancora assimilabile a un comune o si configura a un diverso livello, tra il comune e la provincia o tra il comune e la regione.

Quindi in teoria sarà possibile una compartecipazione anche al gettito Iva e una robusta addizionale Irpef, così come previsto per le regioni?

Ad oggi Roma Capitale non è paragonabile a una regione. Ripeto: il capitolo sull'autonomia impositiva non può prescindere dalla specificazione previa delle funzioni.

La manovra prevede un fondo di 50 milioni per il rientro dal debito dei comuni per i quali è stato nominato un commissario. Sembra una norma fatta su misura per Roma....

Non ho poteri decisionali sulla destinazione di questo fondo voluto dal ministero dell'Interno, ma ci sono anche altri comuni, oltre Roma, che si trovano in queste condizioni.

Cosa pensa della richiesta di Alemanno alla Lega di abbracciare il federalismo senza ambiguità, eliminando dallo statuto la parola secessione?

Sul tema ha già risposto Bossi. Non commento le parole del mio segretario: “ubi malor minor cessat”.